

## INTRODUZIONE CATECHESI PER BETANIA 2010

**Iniziamo oggi il nostro percorso di insegnamento dei Vangeli e prima di passare al commento del primo vangelo cioè quello di Matteo, parliamo dei Vangeli in generale per avere un quadro completo e comprendere meglio il significato del percorso di conoscenza che stiamo per iniziare. Si tratta di una spiegazione tecnica ma necessaria.**

### **-1- FACCIAMO LA DISTINZIONE TRA VANGELO E VANGELI**

Normalmente si parla di Vangelo pensando ad un libro che parla della vita di Gesù, dei suoi insegnamenti, in somma lo si confonde con il Nuovo Testamento ma non è proprio così, perché il Nuovo testamento é l'insieme di vari scritti cioè i 4 vangeli e varie lettere e i libri, ed ogni scritto o lettera ha il proprio autore. Dunque non possiamo identificare il Vangelo come un libro che include tutto ma dobbiamo parlare di Vangelo quando ci si riferisce ad uno dei quattro (Matteo,Marco,Luca,Giovanni).

Vangelo è una parola che deriva dal greco e significa **buona notizia**. Per gli apostoli e per Paolo che usano sempre questa parola al singolare, il Vangelo é la **buona notizia** ed anche noi lo dobbiamo intendere in questo modo per non fare confusioni, anzi per fare finalmente chiarezza nella conoscenza della nostra fede.

La buona notizia è quella che ci dice che Dio é venuto a salvare tutti gli uomini nella persona di Gesù. Evangelizzare dunque significa comunicare la buona notizia che ci dice che Gesù ci salva, esattamente lo stesso significato che davano ad esso gli apostoli e Paolo. Chi accoglie con fede questa buona notizia e la vive nella propria vita riceve il dono della salvezza e la sua vita si colmerà di gioia. Voglio spiegare con un esempio il significato di questa ultima frase: immaginate che vi venga data notizia di aver ricevuto un sostanzioso lascito in denaro, oppure di aver ricevuto una promozione, oppure ancora di aver superato brillantemente un esame o che le analisi che avete fatto dicono che siete sano e non ammalato, la vostra vita cambia sicuramente e si riempirà di gioia. Se per queste cose materiali e passeggera, la vostra vita ha avuto una significativa svolta, quanto più la avrà con la notizia di aver ricevuto la salvezza eterna?

Ritornando ai nostri Vangeli, la prima chiesa o comunità dei cristiani, con il passare degli anni cresceva e si estendeva molto oltre i confini della Palestina. Veniva dunque il momento in cui si cominciava a sentire l'esigenza di mettere per iscritto la notizia della salvezza annunciata attraverso la predicazione orale. Tutti questi scritti dunque, sono dichiarati **ispirati da Dio** e sono entrati a far parte del **canone delle Scritture** e per questo sono detti **canonici**.

Sappiamo che gli evangelisti sono quattro ed i loro scritti rivelano tutto il loro impegno per trasferirci la verità da loro conosciuta; non sono racconti impersonali, né raccolte di discorsi fatti da altri e trascritti parola per parola come fossero semplici e sterili trascrizioni, ciascuno degli autori ha il proprio temperamento, la propria personalità ben definita e come qualsiasi altro scrittore dà un'impronta personale alla sua opera. Oltre alla personalità degli autori, ci sono altri elementi che fanno dei Vangeli quattro opere ben distinte l'una dall'altra, per esempio: la conoscenza che ognuno di loro ha avuto della persona di Gesù, le esigenze ed i problemi della comunità per cui scrive il proprio Vangelo, lo scopo particolare che si propone per insegnare proprio a quella comunità. Insomma anche se la verità è una e non può essere che quella, esistono vari metodi per esprimerla e presentarla al meglio affinché il livello di comprensione dell'auditorio venga colpito in modo giusto per poterla recepire.

## **-2- VEDIAMO GLI ELEMENTI CHE CI FANNO CAPIRE IL COME**

Luca per esempio, apre il suo vangelo con un breve prologo in cui spiega il suo metodo di lavoro e gli scopi che si propone: *“Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin dal principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fino dagli inizi e di scrivere per te un resoconto ordinato perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”*(Lc1,1-4). Da queste affermazioni si può dedurre quanto segue:

- 1- Luca ha fatto una ricerca accurata e coscienziosa prima di scrivere il proprio Vangelo che come gli altri è da ritenere opera seria, veritiera e degna di fede.
- 2- I Vangeli sono stati scritti sulla base di documenti precedenti ai quali tutti gli evangelisti si rifanno e non solo, perché essi trasformano molta tradizione orale in documenti scritti.
- 3- Tali tradizioni orali ed i documenti precedentemente scritti risalgono ai testimoni oculari e primi predicatori della Parola, infatti, i Vangeli hanno origine apostolica.
- 4- Il loro scopo era quello di consolidare la fede del discepolo, destinati dunque a persone che avevano già aderito alla fede e per favorire e sostenere l'adesione alla fede dei lettori. Vedremo di seguito come sono stati scritti e quale è la loro veridicità storica.

## **-3- ORA L'UTILIZZO DELLE FONTI**

Luca ci ha detto come ha svolto il suo lavoro di evangelista e molti studiosi, confrontando i testi dei quattro Vangeli, dicono che sembra probabile che i quattro autori abbiano fatto riferimento ad una fonte scritta comune oppure che un evangelista si sia servito dell'opera di un altro.

Anche se non abbiamo la possibilità di accedere a queste antiche fonti possiamo affermare con una certa sicurezza che si tratti di:

- 1- Raccolta di parabole di Gesù (M t. 13,1-52)
- 2- Alcune serie di miracoli (Mc.4,35-5,43 e paralleli)
- 3- Racconti della passione e morte di Gesù.

Questo però è un quadro da tracciare sulla cosiddetta “questione sinottica”, cioè il problema delle dipendenze letterarie che si trovano nei primi 3 Vangeli. Comunque la tendenza degli esperti è quella di studiare i testi dei singoli Vangeli senza preoccuparsi degli influssi reciproci ed è anche quello che faremo noi nel nostro lavoro di spiegazione per l’insegnamento.

#### **-4- PARLIAMO DELLE TRADIZIONI ORALI**

I primi anni della predicazione sono stati caratterizzati da racconti orali, il Vangelo vivente della prima chiesa. Dunque, la vita e gli insegnamenti di Gesù sono stati predicati e tramandati solo oralmente e solo molti anni più tardi sono stati scritti diventando le fonti di cui abbiamo parlato e furono scritti per facilitare il lavoro dei missionari e dei catechisti e poi per gli stessi cristiani per aiutarli a ricordare i fatti importanti con precisione.

A proposito delle tradizioni orali dobbiamo confermare che sono state buona parte del materiale a disposizione degli evangelisti, oltre a queste dobbiamo aggiungere che ciascuno di loro ha raccolto accuratamente una serie di informazioni dalla viva voce dei predicatori e dei discepoli dei primi tempi. Tra le fonti orali dobbiamo includere le celebrazioni liturgiche delle prime comunità cristiane in cui si ripetevano alcuni racconti su Gesù e si recitavano le sue parole.

Bisogna sottolineare anche il fatto che le narrazioni trasmesse a viva voce, di solito, sono semplici ed anche schematiche perché il predicatore tendeva a non dare importanza a particolari geografici o cronologici ma cercava di tener conto delle esigenze degli ascoltatori e sottolineava quei fatti o quegli insegnamenti che riteneva più utili per la vita concreta della comunità a cui si rivolgeva. Questo pone oggi il problema delicato del valore storico dei Vangeli ma di questo tratteremo in seguito.

#### **-5- L’ORIGINE APOSTOLICA DEI VANGELI**

Luca per scrivere il suo Vangelo si rifà a fonti che considera sicure e cioè **testimoni e ministri della Parola.**

I testimoni non possono essere altri che gli apostoli e poi quei discepoli che hanno vissuto con Gesù. Tutti coloro che hanno visto i suoi miracoli, hanno ascoltato i suoi insegnamenti hanno raccolto le sue preoccupazioni ed assistito alle sue dispute con i giudei e hanno ricevuto particolari attenzioni da parte di Gesù. Poi dopo la resurrezione del Cristo e dopo la pentecoste, e grazie alla luce dello Spirito Santo, hanno potuto capire il significato dei fatti trascorsi e che erano rimasti impressi nella loro memoria ma anche le parole che Gesù aveva rivolto loro quando insegnava. Gli apostoli erano anche ministri (cioè servi) della Parola, coloro che erano stati al servizio della Parola e della sua diffusione. Evangelizzare significa servire con obbedienza e fedeltà la Parola che si vuole comunicare agli altri, infatti, chi annuncia la Parola lo fa con l'autorità ricevuta dal Cristo e dunque è subordinato a Lui.

Il concilio Vaticano II, a proposito dell'origine apostolica dei Vangeli, si esprime nel seguente modo: *“La chiesa sempre ed in ogni luogo ha ritenuto e ritiene che i quattro vangeli siano di origine apostolica.”* Infatti, *ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, dopo, per ispirazione dello Spirito divino essi stessi e gli uomini della loro cerchia tramandarono a noi in scritti, come fondamento della fede, cioè il Vangelo quadriforme, secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni”*(*Dei Verbum*,n.18).

## **-6- GLI EVANGELISTI ERANO VERI UOMINI DI FEDE**

L'evangelista Giovanni scrivendo il quarto vangelo si propone di fare in modo che chi ascolta creda che Gesù sia il Cristo, il figlio di Dio e che per mezzo di questa fede riceva vita nel suo nome (Gv.20,31). Luca, da parte sua, afferma che scrive perché ci si possa rendere conto della solidità degli insegnamenti ricevuti.(Lc.1,4). L'intenzione degli evangelisti era proprio quella di annunciare proclamare e trasmettere a tutti la buona notizia della salvezza con lo scopo di confermare la fede degli ascoltatori, nel Cristo risorto ed innalzato alla destra del Padre. La conoscenza dei Vangeli è utile a rafforzare la fede del credente e la figura dell'evangelista che non solo proclama le verità della fede, ma le conferma con il proprio esempio di vita proprio come afferma Paolo che scrive il suo personale Vangelo attraverso le sue lettere: *“Io vivo ma non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me!”*

Uomini di fede e che hanno fatto della fede e delle sue verità uno stile di vita, proprio come aveva fatto Cristo prima di loro. Uomini che hanno compreso gli avvenimenti della vita in tutta la loro profondità perché l'ottica di una fede veramente vissuta permette di cogliere aspetti che sfuggono a chi non crede e pertanto continua a porsi domande che non riceveranno mai adeguata risposta.

E' un fatto storico documentato che un uomo di nome Gesù sia stato crocifisso quando Pilato era procuratore romano in Giudea.

Che la sua morte salvi gli uomini dai loro peccati ed apra loro una nuova opportunità di vita ed una nuova comunicazione con il Dio vivente è qualcosa di molto reale che può essere scoperto solamente percorrendo la via della fede che ci fa sostenitori e testimoni delle verità evangeliche.

Non si arriva a tale conclusione attraverso una pura dimostrazione scientifica che, in effetti, non serve perché l'unica dimostrazione è pratica ed è l'evidente cambio di vita di coloro che hanno ascoltato, hanno accolto ed hanno messo in pratica.

## **-7- LA STORICITA' DEI VANGELI**

Il concilio Vaticano II sulla storicità dei vangeli si pronuncia nel seguente modo: *“La santa madre chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima, che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò ed insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui fu assunto in cielo(cf. Atti 1,1.2). Gli apostoli poi, dopo l’ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che Egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi, di Cristo ed illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi di quelle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle chiese, conservando in fine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere. Essi, infatti, attingendo alla propria memoria ed ai propri ricordi sia della testimonianza di coloro che “fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della Parola”, scrissero con l’intenzione di farci conoscere la **verità** (cf. Lc.1,2-4) degli insegnamenti sui quali siamo stati istruiti”.*(Dei verbum, n.19)

## **-8- LA SEQUENZA DEGLI AVVENIMENTI PER CAPIRE MEGLIO**

**Gesu' di Nazàret** appartiene al primo periodo degli avvenimenti. Si tratta della Parola di Dio fatta uomo che vive la sua vita da uomo semplice in mezzo agli uomini e comunica loro il messaggio di salvezza. Lo fa in modo semplice rispettando la loro realtà e semplicità. Annuncia il Regno di Dio, compie miracoli, poi muore e risorge affinché gli uomini abbiano fede in Lui ed accolgano con gioia il messaggio di salvezza che trasformerà le loro vite.

Il secondo periodo inizia dopo la risurrezione di Gesù quando gli apostoli e le loro comunità, rafforzate dallo Spirito Santo, capiscono con maggiore chiarezza quello che Gesù ha detto e fatto e quello che Dio ha inteso fare mandando sulla terra il suo figlio unigenito per la salvezza dell'umanità.

Essi cominciano pieni di convinzione ed entusiasmo a predicare per annunciare la salvezza che viene da Dio in Cristo e le loro parole proclamate nel nome di Gesù, spesso sono accompagnate da segni e prodigi ed i loro gesti ripetono quelli che aveva fatto Gesù. Essi conoscono molto bene le comunità a cui rivolgono le loro predicazioni, dunque, sono in grado di conoscere le loro necessità religiose, i problemi e le loro difficoltà ed il loro modo di pensare, pertanto usano modi diversi di proporre la loro predicazione attraverso testimonianze, racconti, catechesi, inni, preghiere ecc. In questo modo e poco a poco, si formano varie tradizioni nel trasferire le verità proclamate da Gesù. Tradizioni provenienti da ambienti giudaici ed altre da quelli pagani. Esse vengono trasmesse oralmente ma anche con brevi appunti o scritti e le comunità che sorgevano ovunque se ne servivano, a loro volta, per la diffusione degli insegnamenti di Cristo. Si andava componendo, in questo modo, tutto il materiale poi usato dai 4 evangelisti per comporre i Vangeli.

Il terzo periodo si ha quando gli evangelisti, che una tradizione molto antica chiama appunto Matteo, Marco, Luca e Giovanni, mettono per iscritto, in momenti storici diversi, la predicazione fatta a viva voce dagli apostoli. Ciascuno di loro, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, scrive il proprio Vangelo ad uso del popolo di Dio. Come abbiamo detto prima, ognuno ha scritto secondo il proprio carattere, la propria personalità e per la comunità a cui doveva rivolgersi, ognuna di esse, con le proprie esigenze e capacità di comprensione. Tutti, comunque, espongono i fatti con ordine e fedeltà. Anche se raccontano fatti e parole con ordine diverso ne mantengono fedelmente il senso ed il contenuto, non ci sono invenzioni arbitrarie, sicuramente si tratta di interpretazioni fedeli della verità. Nonostante ciò non c'è motivo per dire che i vangeli non riportino fatti storicamente successi.

I quattro evangelisti credono tutti nello stesso Gesù ma sottolineano aspetti diversi del suo messaggio e delle sue azioni. Ciascuno guarda a Gesù da un diverso punto di vista e poiché parlano a persone che hanno problemi ed esigenze diverse, insistono su un aspetto oppure su un altro della figura di Gesù che non è teoria ma concretezza di vita. Per fare degli esempi chiarificatori, il Messia Glorioso di Matteo è lo stesso Crocifisso di Marco, il Salvatore di Luca non è diverso dal Figlio di Dio di Giovanni. La comunità cristiana di Matteo si interroga sul divorzio, sullo scandalo, sui rapporti tra Vangelo e la legge di Mosè e sull'apertura ai pagani, mentre la comunità di Luca si preoccupa della povertà, della vigilanza, della misericordia di Dio, della necessità di dover rafforzare la fede di fronte al pericolo della persecuzione. Ma queste differenze non compromettono affatto l'unità della fede in Cristo anzi la rafforzano.

I Vangeli vanno letti ed interpretati alla luce della fede e della conoscenza che si devono illuminare vicendevolmente. L'essere umano credente ha ricevuto due grandi doni soprannaturali la fede e la ragione per cui la fede non può essere cieca ed ha bisogno della ragione e questa non può essere arrogante e deve riconoscere i propri limiti che solo la fede può illuminare ed allargare.

## **-9- NON SI TRATTA DI UN TRATTATO STORICO**

Comunque, parlando di Vangeli non stiamo parlando di un libro storico perché non era intenzione degli evangelisti quella di scrivere delle biografie di Gesù così come le intendiamo noi oggi, non era nemmeno loro intenzione di ricostruire momento per momento la vita del Gesù di Nazaret nel tempo e nello spazio, essi volevano solamente parlare a tutti gli uomini di buona volontà testimoniando la loro ed altrui fede nel Figlio di Dio fatto uomo e morto per amore per la salvezza di tutta l'umanità. Non possiamo far dire ai Vangeli quello che non possono né vogliono dire, essi sono catechesi su Gesù Cristo, annunciano la sua persona ed i suoi insegnamenti che interpellano gli ascoltatori. Anche oggi i Vangeli sono una parola viva che ci invita ad impegnarci con Cristo e a seguirlo, a rimanere nel suo amore e a farci suoi discepoli e quando si proclama il Vangelo non si può rimanere neutrali bisogna schierarsi o con Lui o contro.